

B. N. C.  
FIRENZE  
1156  
6



4156.6









1151.0



1156.6

CL

CONVITO  
DI  
BALDASSAR  
ORATORIO  
DA CANTARSI NELLA VEN. COMPAGNIA  
DI S. JACOPO  
DETTA IL NICCHIO

P A R O L E  
DELL'ILLUSTRISS. SIG. PIERO ALESSANDRO GINORI

M U S I C A  
DEL REVERENDO SIG. LORENZO CONTI

Cappellano d'Onore dell'Altezza Reverendissima  
del Sig. Cardinale de' Medici.



IN FIRENZE. MDCCVIII.

Per Vincenzio Vangelisti. Con licenza de' Superiori

**INTERLOCUTORI.**

**Baldassarre Re di Babilonia.**

**Configliere di Baldassarre.**

**Regina Madre di Baldassarre.**

**Daniele Profeta.**

**Ciro Re dei Persiani.**

**Capitano di Ciro.**

**Coro !**



1156.6



# PARTE PRIMA.

Sala Reale di Baldassarre, dove il medesimo risiede a lautissimo Convito insieme colle sue Concubine, e co i più Nobili Potentati del Regno.

*Baldassarre, Consigliere.*

*Bald.*



Ocelli Eroi, del mio sublime Impero  
Astri fulgidi, e belli;  
Fra questi di beltà fiori novelli,  
D'altero fasto adorna,  
Questa mensa real lieti godete;  
E mentre quì foggiora  
Lusinghiero il piacere,  
Bevete sì, bevete.

Di fumante Liè l'almo liquore,  
Che vita infonda a i sensi, al seno ardore.

*Coro*

Porga sì dolce umore  
Ristoro al nostro cuore,  
E pace al nostro Re.

*1 del Coro*

La sorte, il Ciel, le stelle,  
Gioie gradite, e belle  
Tributino al suo piè.

*Conf. Sire, chi più di te pago, e felice,*

Per cui spira gioconda  
Quest'aura adulatrice,  
E nel cui seno inonda  
Di soavi diletti ampio torrente,  
Onde palesi a pieno,  
Che ad onta d'ogni umana aspra sventura  
Gode un'alma real calma sicura.

*Iride bella*

E' il tuo sembiante,  
Che fra le nubi  
Sà scintillar.  
Ed è il tuo seno  
Scoglio costante,

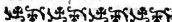
Che alla procella  
D'avverſo fatò  
Sà contrallar.

*Bald.* Lode a i Numi immortali,  
Se per celeſte dono  
E' propizia la ſorte al mio gran Trono.

*Canſ.* Con impeti guerrieri  
Percuota pur queſte ſuperbe mura  
Acceſa di furor, l'oſte nemica:  
Agli aſſalti più fieri  
Baldaſſarre non cede.

*Bald.* Pegno di voſtra fede  
E' l'ardita mia ſpeme; in queſto giorno,  
Se mi cinge d'intorno  
Con armate falangi il Re de i Perſi,  
Più felice, e contento  
Godo in lieto Convito, e non pavento.

Dolci armonici ſtrumenti  
Accreſcite i miei contenti,  
Luſingate il mio gioir:  
~~Ed uniti col diletto~~  
In diſeſa del mio petto  
Fate guerra a ogni martir.



Cabbinetto ſegreto .

*Regina .*

*Reg.* Aſſi per me tiranni,  
Congiurati a' miei danni,  
Jo non v'intendo ancora .  
Quì ſuon di Cetra, e là Tromba guerriera  
Mi feriſcon l'udito;  
Di giubbili, e ſoſpiri,  
Di trionfo, e di lutto  
Odo il grido indiſtinto;  
Nè diſtingue il timore,  
Se il figlio ſia o vincitore, o vinto.  
Ch'io ſperi è follia,  
Ch'io tema è viltà.  
Che gran tirannia  
Di gioia, e dolore

( 5 )  
Il misero cuore  
Soffrendo sen v'è!

Stanze nella Reggia di Baldassarre

*Daniele.*

*Dan.* Oh di misero Re forte infelice:

Tra funesti piaceri

Lieto festeggia, e intanto

Lo deplora il mio pianto

Vergognoso trofeo di spada ultrice!

Ancora l'Agnelletto

Danza, si pasce, e gode

Su i prati semplicetto,

Nè teme il suo morir.

Ma con inganno, e froda

Svenato

Lacerato

Si vede poi languir.

Campagna attendata avanti le Mura della Città di Babilonia

*Ciro, e Capitano del medesimo.*

*Ciro* Guerrieri, or che resiste

Ad'assedio sì lungo, e pertinace

L'ostinata Città, con cuor di smalto

Tenti il vostro valor l'ultimo assalto.

*Cap.* Signor, basta un tuo Voglio

Per debellare ogni nemico orgoglio;

Vedrai fra pochi istanti

Babilonia superba

Ludibrio della sorte,

Teatro di dolor, tomba di morte;

*Ciro* Pria che sepolto il giorno

Sia nel notturno orror ---

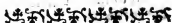
*Cap.* Non più: già sparte

Son le tue schiere intorno;

Ma allor, che oscuro velo

Ingombrerà di fosca nube il Cielo,  
Più sicura è l'impresa.  
*Ciro* Sì, la notte s'attenda;  
Fra le tenebre accesa  
Più splenderà dell'ira mia la face,  
Ira tutta vendetta, e senza pace.

Sprezzato rigore  
Estingue l'amore;  
Uccide, e distrugge  
La bella pietà.  
E offeso, e irritato  
All'odio, al furore  
In preda si dà.



Sala del Convito Reale.

*Baldassarre, Consigliere, e poi la Regina.*

*Bald.* Con cara simpatia  
Sento da più diletta  
Dolcemente rapir quest'alma mia.

*Conf.* Sire Nunzio importuno  
Reca infauste novelle.

*Conf.* Non turberanno il mio gioir le stelle.

*Conf.* A i danni tuoi, più fiere  
Prendon forza, e vigore  
L'assaltrici schiere.

*Bald.* Chi scherza col destin non ha terrore.

*Conf.* Ecco l'orribil suono *Qui si sente un suon di Tromba*  
Delle trombe fatali. *da lungi, che invita alla guerra.*

*Bald.* Antidoto è l'ardire a tanti mali.

*Conf.* Mio Re.

*Bald.* Taci, fra queste  
Calme d'amor, non suscita tempeste.

Belle, del vostro ciglio  
Sol temo quello stral,  
Che fulminate  
E allor cresce il periglio;  
Quando crude, e sdegnose  
In cometa fatal  
Voi vi cangiate.

Ministri, olà, qui tutti

Del

Del Sacro Tempio i Vasi a noi porgete,  
E pronti in essi intanto  
Il nettare infondete.

Alti Numi, che i Cieli movete,  
Quest' ore più liete.

*Quest' Aria sarà accompagnata da molti Strumenti con suono allegro  
griffimo, e rimarrà sospesa in un subito da un totale silenzio  
per breve momento; poi seguirà una Sinfonia malinconica  
In ultimo comincerà il seguente recitativo,  
che sarà accompagnato da qualche Strumento in suono basso, ed orrido.*

Aimè quale spavento,  
Con interno tormento,  
Mi trafigge, e divora,  
Come crudo veleno.

Queste viscere mie, questo mio seno?

*Qui resta l'accompagnatura dello Strumento.*

*Conf.* Signor che strano evento?

*Bald.* Che vedete occhi miei? Che destra è quella,  
Che con acuto stile empia, e rubella

Quei caratteri imprime?

Oh Dei, nel petto esangue

Sento gelarsi il sangue,

Nè la voce tremante,

Sul labro palpitante,

Può formar più de i mesti accenti il suono.

Io Baldassar pur sono.

*Conf.* Deh, Monarca supremo,

Consola ogni tua pena.

Non è già questo il tuo periglio estremo;

Se le cifre non intende,

Perchè temo il tuo pensier?

Se minacciano vicende,

Sarà quei che le formò

Un fallace, e un menzogner;

*Reg.* Mio figlio,

*Bald.* Mia Regina,

*Reg.* Così turbato in volto?

*Bald.* Ah! quelle note incise

In mille, e mille guise

Mi lacerano i sensi.

Sento un'ignoto affanno;

Soffre un martirio il cuor, nè sa il Tiranno;



**Reg.** Saper vorrei  
 Luci adorate  
 Chi vi turbò?  
 Se agli occhi miei  
 Non scintillate  
 Più luminose  
 Luci vezzose  
 Pace non ho.

**Bald.** Si tronchin le dimore:  
 Qualunque del mio Regno  
 Di quei versi mi fa noto il tenore,  
 Sarà d'aureo monile  
 E di porpora ornato, anzi lo voglio  
 Il terzo Regnator su questo Soglio.  
**Conf.** Sarà de i tuoi voler pago il desir.



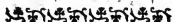
Cortile Regio .

*Daniele .*

**Dan.** Ancor non si risquote  
 Dal letargo mortal l'ebro Regnante;  
 Al balenar delle nemiche spade  
 Spiran morte, e terrore  
 La Regia, e le contrade,  
 Geme il popolo tutto,  
 E Baldassar tripudia in sì gran lutto;

Umanità

Sei misera,  
 Se in feno all'empietà  
 Dormi, e riposi.  
 Non vedi il tuo periglio,  
 Disprezzi ogni consiglio,  
 E irriti sempre più gli astri sdegnosi;



Piazza della Città di Babilonia con Squadre schierate ;

*Ciro, e Capitano .*

**Ciro** Su miei guerrieri, or che tramonta il giorno,  
 Nuova rinasca in voi forza, e vigore ;

In

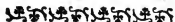
In questa notte istessa  
Sulla Cittade oppressa  
Stabilirete invitti il bel trionfo.

*Cap.* Purchè la forte a i nostri voti arrida,  
In noi spera, e confida.

Armerò senno, e valore;  
Braccio, e mente adoprero.  
E animoso  
Colla scorta dell'onore,  
Benchè duro, e periglioso,  
Al cimento m'espore.

*Ciro* Coraggio dunque o forti;  
Ogni vostro trionfo è la mia gloria,  
E ogni vostro contrasto è mia vittoria.

Date fiato a le trombe guerriere  
Magnanime schiere  
V'invito a pagnar.  
Nel sentiero, che guida alla palma  
Nobil'alma  
Non teme il penar.



Appartamento della Regina.

*Regina.*

*Reg.* Finchè non torna al figlio  
Nel suo pallido volto  
Misto di rose il bel color vermiglio;  
Sento, oh Dio, che il dolore  
Calma non lascia al mio materno amore!

Cuor di madre, e cuor di figlio  
Son quai corde di Cetra canora  
Ben temperate in armonia.  
Se una piange, e s'addolora,  
L'altra ancor risponde flebile,  
E si duol per simpatia.

**Fine della Parte Prima!**



## PARTE SECONDA.

Sala del Regio Convito.

*Baldassarre, Regina, Daniele, e Configliere.*

*Bald.*

*Reg.*

*Bald.*



Adre, da tanti ancora  
Satrapi del mio Regno  
Fu svelato l'arcano?  
Ogni intelletto umano  
Si perde, e non risponde,  
E quanto pensa più, più si confonde.  
O mia somma sventura!

Infelice, e chi son' io?

Ah: risponde il dolor mio:

Sei percossa da più venti

Dei fronda, o navicella.

Ora speme, ora il timore

Fanno guerra a questo cuore,

E fra tanti miei tormenti

Non mi scorge amica stella.

*Reg.* Ecco Signor di Daniele il volto;

Forse dal suo saper sarà disciolto

Il dubbio enigma.

*Bald.* O caro,

In sì gran duolo amaro

Tu consolami almen. Porpora, ed ero

Avrai per guiderdon.

*Dan.* Ferma o Regnante,

Doni non vuol la verità costante.

Nabuc tuo Genitore

Dal supremo Motore

Sortì fama, ed onor, gloria, ed impero.

Dell'universo intero

Vide i popoli tutti

Piegar l'alta cervice alle tue piante.

Poi felice, e superbo

Co i doni delle stelle

Con-

Contra il Ciel fabbricò colpe rubelle;  
 Ma dall'istesso Cielo  
 Spogliato d'uman velo  
 Fiera divenne a pascolare intenta,  
 Finchè il punito orgoglio  
 Al Re non s'umiliò del divin soglio.  
 Or tu folle Monarca,  
 Reo degl'istessi falli,  
 Empio profanator de i sacri Arredi,  
 E barbaro idolatra, ascolti, e sai  
 Di Nabucco il periglio,  
 Non paventi; non tremi, e gli sei figlio?  
 Or delle note il fier tenore ascolta.

**MANE**

*Numeravit Deus* Oggi è da Dio prefisso alla tua vita;  
*Regnum tuum, &* E al vasto tuo regnar l'ultimo istante;  
*complevit illud.*

**THECEL**

*Appensus es in sta-* Ti librò sua bilancia, e a te ne addita;  
*tera, & inventus* Che sei foglia leggiera, aura volante.  
*es minus habens.*

**PHARES**

*Divisum est Regni* Diviso è il tuo gran Regno, e i Persi, e i Medi  
*tuum, & datum est* Saran di quello i fortunati eredi.  
*Medis, & Persis.*

Udisti o Baldassarre?

Del Ciel questa è favella:  
 Ama la colpa poi, se ti par bella.

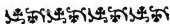
*Bald.* O di mente ingegnosa  
 Saggio acuto pensiero,  
 Olà.

*Conf.* Mio Re,

*Bald.* Con regio fatto altero  
 Sì grande Eroe s'adorni,  
 E dopo i due Regnanti  
 In questa Regia mia primo soggiorni.

A respirar sì sì  
 Tornate affetti un dì,  
 E omai rendete  
 Alle pupille languide  
 Quel brio, che s'involò.  
 La nuvoletta fuol  
 Coprir la luce al Sol,  
 Ma poi più liete

Fa le scintille splendere  
Che in volto a lui turbò.

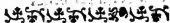


*Regina , e Consigliere .*

*Reg.* Oh Dio! parte il mio figlio,  
Ma resta in me non so qual crudo affanno.

*Conf.* Rasserena il tuo ciglio:  
Spesso nell'altrui mente  
Prende forma di vero anco l'inganno,  
Vapor che splende in Cielo  
Par luce, e poi non è.  
Con quel mentito velo  
Fa pompa di splendori  
E l'ombre annida in se.

*Reg.* Spero, se sperar lice  
A una Madre infelice.  
Or pianger vorrei  
~~Ma non posso,~~  
Ma timor non han gli occhi  
Nè tabbilo il cuor.  
Felice tu sei,  
Ma dice un pensier.  
Nò: l'altro risponde;  
Sei nato al dolor.

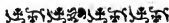


*Daniele.*

*Dan.* Cieli, chi vide mai  
In un perverso cuor tanta baldanza,  
Che opposto alla bontà del divin Nume  
Cieca ha la mente, e ne disprezza il lume!  
Questo, s'io ben discerno,  
E' costume d'ogni empio  
Giur con riso al precipizio eterno.  
Miserò Cigno  
Ridendo pena  
Godendo muore,  
E col martire  
Sposa il gioire

Con

( 13 )  
Con crudelissimo  
Tiranno amore.



Mura della Città assediate dall' Esercito di *Ciro*.

*Ciro*, e *Capitano*.

*Cap.* Sire, non più dimore:  
Vedovo d' ogni flutto  
Da noi diviso in questa parte, e in quella  
Resta l' Eufrate, e a i tuoi guerrieri asciutto,  
Apre nel seno suo varco sicuro.

*Ciro* Dunque in brevi momenti  
Per questo fiume istesso  
Avrem nelle Città pronto l' ingresso.

*Cap.* Non v'è chi oppor si possa al gran disegno.

*Ciro* Si guidino le schiere,  
Purchè si miri un giorno  
Il Re Caldeo soggetto al mio potere.

Voglio stragi, e voglio sangue,  
Vo' vendetta, e vo' rigor.  
Il valor che in me non langue  
Non si placa, se non mira  
Pago, e sazio il suo furor.



Camera segreta di *Baldassarre* con Letto di riposo.

*Baldassarre*, poi *Ciro* con suo *Capitano*.

*Bald.* Larve importune, ancora  
Mi turbate i riposi  
I lumi sonnacchiosi  
Chiedono all' alma mia pace tranquilla,  
E voi troppo crudeli,  
Allor che la pupilla  
Si chiude in dolce oblio,  
Con orrido spavento  
La risvegliate al suo crudel tormento,  
Fantasmi, terrori  
Fuggite,

Spa-

Sparite,  
 Lasciate al mio seno  
 Un breve respir.  
 In grembo agli onori,  
 In seno agli amori  
 E' troppa sventura  
 Gli affanni soffrir.

*Ciro* Su miei forti campioni,  
 Ferite, lacerate;  
 Distruggete, atterrate ---

*Bald.* Ahimè nella mia Regia  
 In queste foglie istesse  
 Strepito di guerrieri?  
 Amici oh Dio

Senza vostra difesa  
 Bersaglio di ferite è il petto mio  
 Ma dove, dove siete?

*Cap.* Perfido, nel tuo sangue  
 Estinguerò dell'ira mia la sete.

*Bald.* Soccorso,

*Cap.* In questo ferro  
 Empio lo troverai,  
 E vittima di morte oggi sarai.

*Bald.* O Numi, o fato, o stelle, io son tradito;  
 Già lacerato e ferito  
 Esalerò quest'anima. Hai vinto o Cielo,  
 E tu trionfa o Giro.

Ecco mi prostro al suolo,  
 Pompe, grandezze, amor, vi lascio; e spiro.

*Cap.* Cadesti o perfido  
 Vinto al mio piè.

Del busto esanime

Col testchio orribile

Volo al mio Re.

*Ciro* Dove così veloce il passo affrettar?

*Cap.* Godi o Signor, e di tua nobil'ira

In questa fronte il gran trofeo zimirà.

*Ciro* Prode invitto guerriero,

Al tuo valor sincero

La mia vittoria ascrivo.

Avrai, del trono mio base, e sostegno,

Premio di tua virtude, e di me degno,

S'intreccino al mio crine

Serti di vaghi allori.

( 15 )  
Di gloria sul confine  
Richiede il nome mio  
Col giusto suo desio,  
Palme, ed onori.

Gabinetto.

*Regina, e Consigliere.*

*Reg.* Ecco siam vinti, o caro:  
Estinta è la mia prole,  
Ho perduto il mio Regno,  
E sol mi resta oh Dio,  
Di servitù l'infame giogo indegno.

*Conf.* Consolati o Regina.

*Reg.* Regina? ah taci o fido,  
Non rammentar quel nome  
Che accresce il mio cordoglio,  
E del nemico mio pasce l'orgoglio.  
Sappi, che in questo punto  
Il mio real diadema,  
Il mio bel trono, e quello  
Scettro, che mi adorno, son mio bagello.

Dove è la morte  
Che mi divori  
Barbara sorte?  
D'oste guerriera  
Son prigioniera,  
Ma sempre forte.

*Conf.* Non v'è chi ti si opponga,  
Somma è la tua sventura,  
E in chi regnò, la servitù è dura.  
Ma sappi, o mia Signora,  
Ch'egualmente sostiene  
Un magnanimo cuor scettro, e catene.  
Perchè libero vòld,  
Ed i lacci poi soffrì,  
Mesto pianse l'Usignol.  
Ma col tempo si placò,  
E sul nascere del dì  
Entro carcere dorato  
Dolce canta, e non si duol.

Così



\*\*\*

*Daniele .*

**Dan.** Così, così tradite,  
Il misero mortale  
Speranze ingannatrici?  
Allor che promettete  
Giorni ameni, e felici,  
Infide l'uccidete,  
E nel meriggio ancor crude, e moleste  
Spargete oscura notte, ombre funeste.  
De i piacer la bella Aurora  
Si scolora,  
E si cangia in tetro orror.  
Nè promette altre scintille,  
Che faville  
Dell'odiato eterno ardor.

**Fine dell' Oratorio.**



1156.6













C

by Google



